

VENERDÌ L'INCONTRO DECISIVO

# Cairo come Albenga medici di base al lavoro al Pronto soccorso

La soluzione per garantire il servizio 12 o 24 ore al giorno  
I dubbi dei sanitari: siamo inesperti con i farmaci ospedalieri

MAURO CAMOIRANO  
CAIRO.M.

Anche per Cairo si andrà verso l'utilizzo dei medici di famiglia per il Punto di Primo Intervento. Si tratta di un'indiscrezione, in attesa che il 19 la giunta regionale approvi una delibera di indirizzo che dovrebbe offrire i chiarimenti necessari. Ma che, come per il caso di Albenga, inizia a far crescere le obiezioni dei medici di base che rilanciano: siamo già oberati di pazienti, ingolfati dalla burocrazia, non abbiamo competenze di farmaci ospedalieri, non è il nostro lavoro.

Da ambienti vicini all'Asl, però, pur non confermando formalmente tale voce, ribattono: «Chiario che qualche medico abbia remore rispetto la formula di un ambulatorio di autopresentazione, che però è previsto dal PNRR

attraverso ambulatori di questo tipo h12 o h24, così come si metterà in atto ad Albenga per garantire il PPI che, del resto, nel nuovo DM70 che ridisegna i nuovi piani ospedalieri post Covid, a quanto pare non saranno nemmeno previsti. E non si capiscono certe obiezioni: se ora un utente arriva nel loro studio con un dolore toracico non sanno cosa fare? Pensiamo e speriamo di sì. Attiverebbero quelle procedure previste a seconda della gravità riscontrata, coinvolgendo gli specialisti del caso o indirizzando il paziente verso la struttura più idonea, potendo, però, contare immediatamente sulla strumentazione e specialisti ospedalieri già presenti».

A quanto pare inizialmente si inizierà su base volontaria.

Sempre secondo indiscre-

zioni, qualche adesione di massima ci sarebbe, soprattutto con quei medici lontani dal plafond massimo di mutui, anche perché, sempre secondo voci non confermate, il gettone di presenza sarebbe equiparato a quello utilizzato per i dipendenti, circa 70 euro lordi l'ora, ma con una tassazione minore. «Poi si allargherà il progetto, anche perché fare, indicativamente, un turno di 12 ore o due da 6 al mese, non dovrebbe essere per i medici di famiglia un ostacolo così impossibile. Altro discorso, invece, è l'hub di medicina generale che si vuole installare nella Casa di Comunità all'interno dell'ospedale, dove i medici di famiglia potranno fare rete con specialisti e strumentazioni ospedaliere per quanto riguarda certe cronicità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I medici di famiglia potrebbero garantire l'apertura del Punto di primo intervento di Cairo

SAVONA

## Neonato morto, sarà l'equipe del Gaslini a dover accertare le cause del decesso

E' stata trasferita al Gaslini la salma del neonato morto l'altra notte al San Paolo, per accertare le cause del decesso del piccolo. La madre del neonato, residente nel Ponente, era stata ricoverata giorni prima in Ostetricia, perché sofferente di alcune malattie croniche e, al momento del parto, l'equipe medica del

San Paolo ha attivato tutte le procedure necessarie per evitare criticità sia alla madre sia al bambino. Alla nascita, però, il piccolo non aveva nessun parametro vitale. Le condizioni della madre sono discrete ed ora sarà attivato l'iter per capire cosa sia avvenuto e quale può essere stata la causa della morte del pic-

colo (si presumerebbe la rottura di una membrana che avrebbe poi costretto i medici ad intervenire in emergenza). «Occorre ricordare che tali eventi pur essendo rari sono purtroppo sempre statisticamente possibili - dice l'azienda sanitaria -. L'Asl2 esprime massima solidarietà alla famiglia per il drammatico evento». Nella cittadina del Ponente dove risiede la donna, appena si è diffusa la notizia del tragico evento, tutti si sono stretti intorno alla sua famiglia. E. R. —